

Il Corpo Militare della CRI nella Grande Guerra

a cura di
Ettore Calzolari, Costantino Cipolla

Sociologia e storia della Croce Rossa

Direzione scientifica di Costantino Cipolla e Paolo Vanni



Croce Rossa Italiana

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Direttore Scientifico: Costantino Cipolla

Laboratorio Sociologico approfondisce e discute criticamente tematiche epistemologiche, questioni metodologiche e fenomeni sociali attraverso le lenti della sociologia. Particolare attenzione è posta agli strumenti di analisi, che vengono utilizzati secondo i canoni della scientificità delle scienze sociali. Partendo dall'assunto della tolleranza epistemologica di ogni posizione scientifica argomentata, Laboratorio Sociologico si fonda su alcuni principi interconnessi. Tra questi vanno menzionati: la combinazione creativa, ma rigorosa, di induzione, deduzione e adduzione; la referenzialità storico-geografica; l'integrazione dei vari contesti osservativi; l'attenzione alle diverse forme di conoscenze, con particolare attenzione ai prodotti delle nuove tecnologie di rete; la valorizzazione dei nessi e dei fili che legano fra loro le persone, senza che queste ne vengano assorbite e – ultimo ma primo – la capacità di cogliere l'alterità a partire dalle sue categorie "altre". Coerentemente con tale impostazione, Laboratorio Sociologico articola la sua pubblicistica in sei sezioni: *Teoria, Epistemologia, Metodo; Ricerca empirica ed Intervento sociale; Manualistica, Didattica, Divulgazione; Sociologia e Storia; Diritto, Sicurezza e Processi di vittimizzazione; Sociologia e storia della Croce Rossa.*

Comitato Scientifico: Natale Ammaturo†; Ugo Ascoli (Ancona); Claudio Baraldi (Modena e Reggio Emilia); Leonardo Benvenuti, Ezio Sciarra (Chieti); Danila Bertasio (Parma); Giovanni Bertin (Venezia); Rita Biancheri (Pisa); Annamaria Campanini (Milano Bicocca); Gianpaolo Catelli (Catania); Bernardo Cattarinussi (Udine); Roberto Cipriani (Roma III); Ivo Colozzi, Stefano Martelli (Bologna); Celestino Colucci (Pavia); Raffaele De Giorgi (Lecce); Paola Di Nicola (Verona); Roberto De Vita (Siena); Maurizio Esposito (Cassino); Antonio Fadda (Sassari); Pietro Fantozzi (Cosenza); Maria Caterina Federici (Perugia); Franco Garelli (Torino); Guido Giarelli (Catanzaro); Guido Gili (Campobasso); Antonio La Spina (Palermo); Clemente Lanzetti (Cattolica, Milano); Emiliana Mangone (Salerno); Giuseppe Mastroeni (Messina); Rosanna Memoli (La Sapienza, Roma); Everardo Minardi (Teramo); Giuseppe Moro (Bari); Giacomo Mulè (Enna); Giorgio Osti (Trieste); Mauro Palumbo (Genova); Jacinta Paroni Rumi (Brescia); Antonio Scaglia (Trento); Silvio Scanagatta (Padova); Francesco Sidoti (L'Aquila); Donatella Simon (Torino); Bernardo Valli (Urbino); Francesco Vespasiano (Benevento); Angela Zanotti (Ferrara).

Corrispondenti internazionali: Coordinatore: Antonio Maturo (Università di Bologna) Roland J. Campiche (Università di Losanna, Svizzera); Jorge Gonzales (Università di Colima, Messico); Douglas A. Harper (Dquesne University, Pittsburgh, USA); Juergen Kaube (Accademia Brandeburghese delle Scienze, Berlino, Germania); André Kieserling (Università di Bielefeld, Germania); Michael King (University of Reading, Regno Unito); Donald N. Levine (Università di Chicago, USA); Christine Castelain Meunier (Casa delle Scienze Umane, Parigi, Francia); Maria Cecilia de Souza Minayo (Escola Nacional de Saúde Pública, Rio de Janeiro, Brasile); Everardo Duarte Nunes (Universidade Estadual de Campinas, São Paulo, Brasile); Furio Radin (Università di Zagabria, Croazia); Joseph Wu (Università di Taiwan, Taipei, Taiwan).

Coordinamento Editoriale delle Sezioni: Giuseppe Masullo

Ogni sezione della Collana nel suo complesso prevede per ciascun testo la valutazione anticipata di due referee anonimi, esperti nel campo tematico affrontato dal volume. Alcuni testi di questa collana sono disponibili in commercio nella versione e-book. Tali volumi sono sottoposti allo stesso controllo scientifico (doppio cieco) di quelli presentati in versione a stampa e, pertanto, ne posseggono lo stesso livello di qualità scientifica.

Sezione *Teoria, Epistemologia, Metodo* (attiva dal 1992). *Responsabile Editoriale*: Leonardo Altieri. *Comitato Editoriale*: Agnese Accorsi; Gianmarco Cifaldi; Francesca Cremonini; Davide Galesi; Francesco Gandellini; Ivo Germano; Maura Gobbi; Francesca Guarino; Silvia Lolli jr.; Alessia Manca; Emmanuele Morandi†; Alessandra Rota; Barbara Sena.

Sezione *Ricerca empirica ed Intervento sociale* (attiva dal 1992). *Coordinatore Scientifico*: Andrea Bassi; *Responsabile Editoriale*: Sara Sbaragli. *Comitato Editoriale*: Sara Capizzi; Teresa Carbone; Paola Canestrini; Carmine Clemente; David Donfrancesco; Laura Farneti; Ilaria Iseppato; Lorella Molteni; Paolo Poletti; Elisa Porcu; Francesca Rossetti; Alessandra Sannella.

Sezione *Manualistica, Didattica, Divulgazione* (attiva dal 1995). *Coordinatore Scientifico*: Linda Lombi. *Responsabile Editoriale*: Arianna Marastoni. *Comitato Editoriale*: Veronica Agnoletti; Flavia Atzori; Alessia Bertolazzi; Barbara Calderone; Raffaella Cavallo; Carmela Anna Esposito; Laura Gemini; Silvia Lolli sr.; Ilaria Milandri; Annamaria Perino; Fabio Piccoli.

Sezione *Sociologia e Storia* (attiva dal 2008). *Coordinatore Scientifico*: Nicola Strizzolo (Università di Udine) *Consiglio Scientifico*: Nico Bortoletto (Università di Teramo); Alessandro Bosi (Parma); Camillo Brezzi (Arezzo); Luciano Cavalli, Pietro De Marco, Paolo Vanni (Firenze); Sergio Onger, Alessandro Porro (Brescia); Carlo Prandi (Fondazione Kessler – Istituto Trentino di Cultura); Adriano Prosperi (Scuola Normale Superiore di Pisa); Renata Salvarani (Cattolica, Milano); Paul-André Turcotte (Institut Catholique de Paris). *Responsabile Editoriale*: Alessandro Fabbri. *Comitato Editoriale*: Barbara Baccarini; Roberta Benedusi; Elena Bittasi; Emanuele Cerutti; Pia Dusi; Giancarlo Ganzerla; Nicoletta Iannino; Riccardo Maffei; Vittorio Nichilo; Ugo Pavan Dalla Torre; Alessandra Pignatta; Ronald Salzer; Stefano Siliberti†; Paola Sposetti.

Sezione *Diritto, Sicurezza e processi di vittimizzazione* (attiva dal 2011). *Coordinamento Scientifico*: Carlo Pennisi (Catania); Franco Prina (Torino); Annamaria Rufino (Napoli); Francesco Sidoti (L'Aquila). *Consiglio Scientifico*: Bruno Bertelli (Trento); Teresa Consoli (Catania); Maurizio Esposito (Cassino); Armando Saponaro (Bari); Chiara Scivoletto (Parma). *Responsabili Editoriali*: Andrea Antonilli e Susanna Vezzadini. *Comitato Editoriale*: Flavio Amadori; Christian Arnoldi; Michele Bonazzi; Rose Marie Callà; Teresa Carbone; Dafne Chitos; Gian Marco Cifaldi; Maria Teresa Gammona; Veronica Moretti; Annalisa Plava; Antonia Roberta Siino.

Sezione *Sociologia e storia della Croce Rossa* (attiva dal 2013). *Direttori*: Costantino Cipolla (Bologna) e Paolo Vanni (Firenze). *Consiglio Scientifico*: François Bugnion (*presidente* - CICR), Roger Durand (*presidente* - Société "Henry Dunant"), Giuseppe Armocida (Varese), Stefania Bartoloni (Roma III), Paolo Benvenuti (Roma III), Fabio Bertini (Firenze), Paola Binetti (Campus Bio-Medico, Roma), Ettore Calzolari (Roma I), Giovanni Cipriani (Firenze), Franco A. Fava (Torino), Carlo Focarelli (Perugia; LUISS), Edoardo Greppi (Torino), Gianni Iacovelli (Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, Roma), Giuseppe Palasciano (Bari), Jean-François Pitteloud (già CICR), Alessandro Porro (Brescia), Duccio Vanni (Firenze), Giorgio Zanchin (Padova). *Comitato Editoriale*: Filippo Lombardi (coordinatore), Massimo Aliverti, Nico Bortoletto, Luca Bottero, Virginia Brayda, Carolina David, Antonella Del Chiaro, Renato Del Mastro, Gerardo Di Ruocco, Boris Dubini, Alberto Galazzetti, Livia Giuliano, Laura Grassi, Veronica Grillo, Riccardo Romeo Jasinski, Pier Francesco Liguori, Maurizio Menarini, Maria Enrica Monaco, Gianluigi Nava, Marisella Notarnicola, Marcello Giovanni Novello, Raimonda Ottaviani, Isabella Pascucci, Francesco Ranaldi, Piero Ridolfi, Anastasia Siena, Calogera Tavormina, Silvana Valcavi Menozzi. *Segreteria Scientifica*: Alberto Ardissona (responsabile), Alessandro Fabbri (responsabile), Barbara Baccarini, Elena Branca, Giovanni Cerino Badone, Emanuele Cerutti, Alessandro D'Angelo, Carmela Anna Esposito, Simona Galasi, Sara Moggi, Paola Sposetti.

Il Corpo Militare della CRI nella Grande Guerra

a cura di

Ettore Calzolari, Costantino Cipolla

LABORATORIO SOCIOLOGICO

Sociologia e storia della Croce Rossa

FRANCOANGELI





In copertina: Il disegno di copertina è di Duilio Cambellotti databile intorno al 1924. Esso rappresenta e stilizza un bombardamento durante la Grande Guerra, di un ospedale da campo della Croce Rossa, dove morirono anche molti componenti medici (e non) del nostro Corpo Militare. Lo stile grafico-visuale dell'artista mi appare evidente, nella sua leggiadra e contemporaneamente tragica evocazione degli accadimenti. La sua produzione poliedrica ed eclettica si applica in questo caso, in accordo con un dinamismo figurativo sospeso fra estetica sociale e stile Liberty, a degli ideali umanitari senza tempo (Costantino Cipolla).

La cura redazionale ed editoriale del volume è di Vera Kopsaj

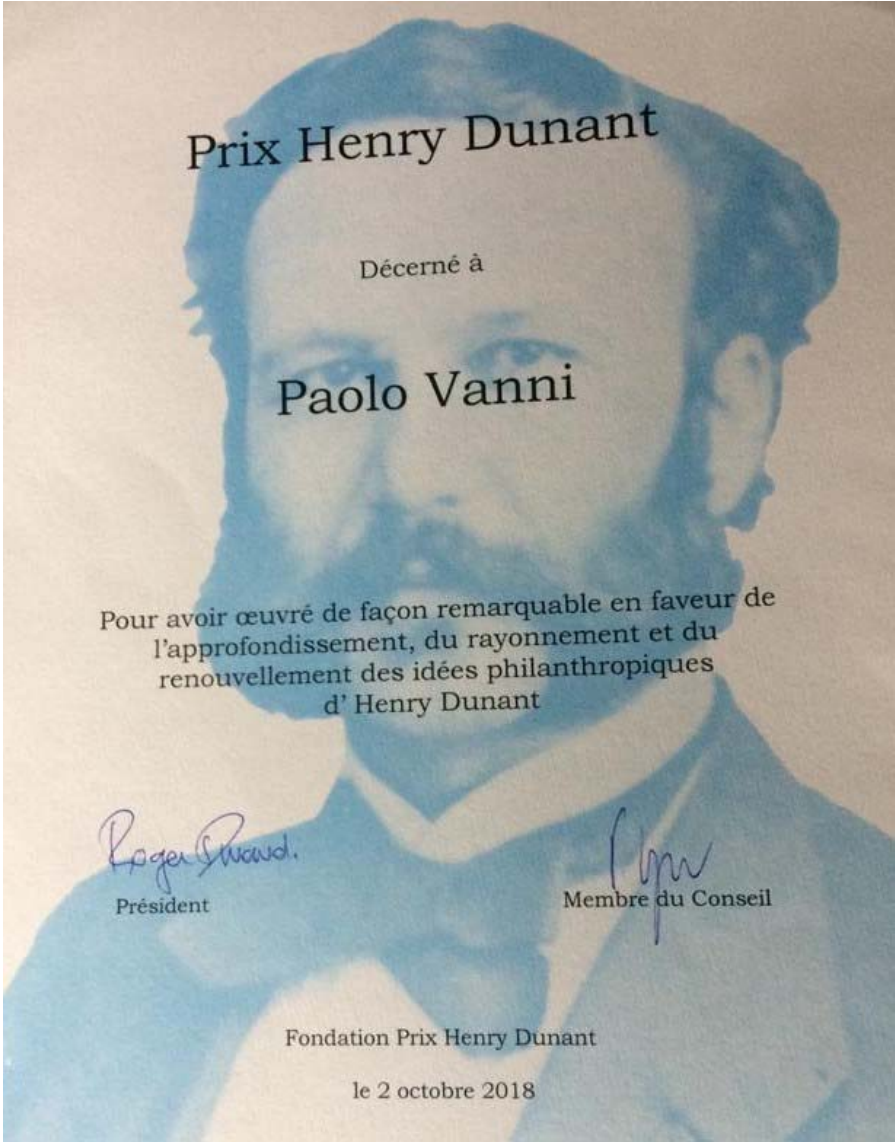
Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunica sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione , di <i>Gabriele Lupini</i>	pag.	9
Introduzione , di <i>Giuseppe Scrofani</i>	»	11
1. Dal 24 maggio 1915 al 4 novembre 1918: il Corpo Militare CRI nella Grande Guerra , di <i>Marcello Giovanni Novello</i>	»	13
2. Gli ufficiali medici della Croce Rossa Italiana caduti per fatto d'armi nel corso della Grande Guerra 1915-1918 , di <i>Ettore Calzolari e Renata Galzio</i>	»	58
3. Le vicende del corpo militare della Croce Rossa presso l'esercito combattente dopo la rotta di Caporetto , di <i>Ettore Calzolari e Francesca Sarti</i>	»	128
4. Gli Ospedali Territoriali della Croce Rossa a Torino nel corso della Grande Guerra , di <i>Fabio Fabbricatore</i>	»	146
5. I mezzi di trasporto della Croce Rossa Italiana nella Grande Guerra , di <i>Fabio Fabbricatore</i>	»	160
6. L'istituzione dell'Università Castrense a San Giorgio di Nogaro nella Grande Guerra. Di necessità virtù , di <i>Daniela Baldo</i>	»	193
7. Le Dottoresse della CRI sul fronte della Grande Guerra , di <i>Elena Branca</i>	»	201

8. Personale sanitario e non sanitario del Corpo Militare della Croce Rossa nella Grande Guerra: caduti e decorati , di <i>Riccardo Romeo Jasinski e Paolo Pierangeli (†)</i>	pag.	219
9. L'assistenza spirituale nella Croce Rossa Italiana nel corso della Grande Guerra , di <i>Riccardo Romeo Jasinski</i>	»	241
10. La Croce Rossa Italiana e le Malattie Infettive nella Grande Guerra , di <i>Luigi Galieti e Maria Grazia Galieti</i>	»	259
Note degli autori	»	319

A blue-tinted portrait of Henry Dunant, a man with a full beard and mustache, wearing a suit and a bow tie. The portrait is the background for the text.

Prix Henry Dunant

Décerné à

Paolo Vanni

Pour avoir œuvré de façon remarquable en faveur de
l'approfondissement, du rayonnement et du
renouvellement des idées philanthropiques
d'Henry Dunant

Roger Staud.

Président

[Signature]

Membre du Conseil

Fondation Prix Henry Dunant

le 2 octobre 2018

Prefazione

Il titolo di questo libro è importante e al contempo impegnativo. Raccontare, documentare, infatti, la grandissima opera della Croce Rossa Italiana nella Prima Guerra Mondiale è un'impresa assai complicata per dare una visione d'insieme su tutto quello che questa importante organizzazione umanitaria attraverso il Corpo Militare coadiuvato dal Corpo delle Infermiere Volontarie ha fatto.

Il volume, però, attraverso la raccolta di saggi su argomenti solo apparentemente disgiunti gli uni dagli altri, offre una panoramica coinvolgente per la grande professionalità degli autori che hanno saputo descrivere i vari temi con chiarezza di linguaggio.

Una panoramica vasta che spaziando dalla preparazione al conflitto arriva ad abbracciare le vicende successive alla rotta di Caporetto.

Degni di nota sono la grande intuizione dell'Università Castrense di Nogaro; la dimostrazione di come innanzi a un'emergenza sanitaria il Paese, attraverso l'opera di un grande Ufficiale medico del Corpo il Prof. Tusini, ha saputo organizzarsi e rispondere.

I decorati, l'assistenza spirituale al fronte, l'organizzazione degli ospedali territoriali, gli Ufficiali medici caduti per fatto d'armi tutti argomenti che trattati con particolare competenza stimolano la voglia di "conoscere" cosa la Croce Rossa, nata sui campi di battaglia ha rappresentato nello scenario nazionale sin dal 1866 quando le Squadriglie di Soccorso del Comitato di Milano ebbero il battesimo del fuoco nella Terza guerra d'Indipendenza; primo impegno del glorioso Corpo Militare che, nella sua lunga storia, è stato sempre presente in tutte le situazioni emergenziali sia in pace che in guerra.

Di particolare interesse infine il capitolo sulle malattie infettive e su come è stata affrontata l'epidemia della Spagnola: argomenti di grande attualità vista la pandemia da Sars-Cov-2 che stiamo vivendo. Oggi come allora un contributo di primo piano da parte della Croce Rossa a testimoniare come il cammino per l'umanità continui.

È quindi con particolare piacere che saluto la realizzazione di questo volume.

Magg. Gen. Gabriele Lupini
Ispettore Nazionale del Corpo Militare Volontario della CRI

Introduzione

Come appartenente al Corpo Militare della Croce Rossa Italiana e come Presidente dell'Associazione Nazionale Militari in congedo – A.N.M.C.R.I., provo una grande emozione nel poter scrivere una presentazione per questa pubblicazione patrocinata anche dal nostro sodalizio.

I saggi in essa contenuti sono stati scritti da autori che, con profonda passione ed elevata competenza, hanno svolto un'accurata ricerca storica che ci porta indietro nel tempo, quasi a darci la sensazione di vivere in quegli anni drammatici, in cui tantissimi giovani, i “fiori dell'Italia che stavano sbocciando”, donavano la vita alla Patria, sospinti da ideali e principi che a molti, oggi, appaiono difficili da comprendere.

Questi stessi principi, che ispirarono Henry Dunant e Ferdinando Palasciano, hanno animato chi ha scelto l'uniforme CRI per partecipare alla Grande Guerra, non imbracciando un fucile ma per soccorrere i feriti, portare sollievo ai sofferenti e sostegno a chi era smarrito nella disperazione di un conflitto fino ad allora inimmaginabile.

Il Corpo Militare e il Corpo delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana nella Prima Guerra Mondiale hanno svolto un ruolo da protagonisti; una grande e complessa organizzazione che mise in campo una notevole quantità di personale e un dispiegamento di mezzi e strutture che è difficile trovare uguale in altri scenari, sia di guerra sia di pace.

Questo libro racconta come si svolgeva la vita nelle zone di combattimento e come ci si preparava nelle retrovie; ci fa vivere l'entusiasmo degli studenti universitari in medicina che si stavano laureando per andare in guerra; ci fa respirare l'aria maleodorante degli ospedali da campo e dei treni ospedale; ci fa muovere fra i fumi prodotti dalle esplosioni, presagio dei famigerati gas “strumento di morte”.

La vita è legata ad un attimo, alla sfortuna di trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato. La mente di molti soldati, provati da una guerra lunga e sconvolgente, uscirà irrimediabilmente devastata.

La Grande Guerra è la prima drammatica occasione nella quale le donne diventano protagoniste, fornendo un contributo importante con tante Crocerossine e Dottoresse CRI.

L'assistenza dei Cappellani è senza sosta: consolare un disperato, scrivere una lettera per un analfabeta, portare speranza ai feriti e conforto a chi ormai sta per concludere la sua esistenza.

Gli autori dei saggi sono noti a chi frequenta e vive nel mondo della CRI, meriterebbero tutti di essere menzionati, uno ad uno.

L'Associazione A.N.M.C.R.I., che ha tra le principali missioni quella di preservare le tradizioni e la storia del Corpo, li ringrazia per la loro preziosa opera che contribuisce a testimoniare l'eroica attività del Corpo Militare della Croce Rossa nella Grande Guerra.

Col. Comm. (in congedo) Giuseppe Scrofani
Presidente della Associazione Militari della Croce Rossa Italiana

1. Dal 24 maggio 1915 al 4 novembre 1918: il Corpo Militare CRI nella Grande Guerra

di *Marcello Giovanni Novello*

Venti di guerra

Nel sentire di molti autorevoli storici, l'entrata in guerra dell'Italia non poteva essere considerata esclusivamente come frutto degli avvenimenti che da qualche anno stavano scuotendo gli equilibri, da sempre fragilissimi, della vecchia Europa.

No, la discesa in campo dell'Italia, secondo il pensiero degli interventisti e dei militari di rango, tra questi il Gen. Pietro Maravigna, storico ed Aiutante di Campo del Principe Emanuele Filiberto di Savoia-Aosta, andava letta quale momento organico al Risorgimento, ad un moto di ribellione opposto ai bizantinismi di una Europa da sempre teatro di schermaglie diplomatiche, di orgogli nazionali, di giochi di potere.

Non un punto di rottura, quindi, bensì

[...] il compimento di un ciclo storico tendente al conseguimento di una coscienza politica integrata nell'unità nazionale, che l'opera meravigliosa della nostra redenzione, interrotta nell'azione, ma non nella volontà, aveva parzialmente conseguita. [...] È un novo e completo ciclo storico, susseguente a quello del Risorgimento, del quale la guerra fu necessario epilogo e glorioso coronamento¹.

Ma è innegabile che, al di là dell'aspetto patriottico e romantico, anche altri motivi muovessero le pedine sulla scacchiera della storia.

In campo internazionale, era noto come Francia e Inghilterra puntassero a tarpare le ali all'espansionismo germanico, sia militare che politico e industriale. La Francia, inoltre, meditava vendetta dopo la *débâcle* del 1870 ed aveva un suo irredentismo nell'Alsazia e nella Lorena.

Ma era altrettanto nota l'agguerrita mentalità austro-tedesca che puntava a risolvere le difficoltà interne con una politica aggressiva ed espansionistica.

¹ Maravigna P., *Guerra e Vittoria (1915-1918)*, Unione Tipografico – Editrice Torinese, Torino 1927.

Del resto la Germania, non era un mistero, aveva sempre anelato alla creazione di una grande nazione, ogni eccezione rimossa, composta da tutti i popoli di lingua germanica.

E, in fondo, in campo slavo, era anche il sogno dello Zar.

In Patria, invece, erano tempi di grande fermento sociale e culturale. Un agile saggio del 2018 ben descrive il respiro di quegli anni:

Anni certamente cruciali della storia italiana furono quelli correnti dalla fine dell'età giolittiana alla Grande Guerra e all'affermarsi del Fascismo: in poco più di un decennio il Regno d'Italia fu teatro di cambiamenti profondi che trasformarono l'economia, la società e la cultura tradizionali; nell'insieme mutò il profilo di uno Stato che si era rapidamente consolidato sulle ceneri degli Antichi Stati Italiani².

Tanti elementi esplosivi, quindi, ai quali bastava un detonatore qualunque, spontaneo o indotto che fosse.

E l'attentato di Sarajevo fu quell'innesco.

Non scenderemo in dettagli su quel che successe nella cittadina bosniaca il 28 giugno del 1914. Troppo si è scritto, specialmente negli innumerevoli centenari compiuti e celebrati nell'ultimo quinquennio, per poter aggiungere altro, se non sottolineare come nessuno, né il Papa Benedetto XV, né le diplomazie internazionali, né gli schieramenti politici pacifisti e neutralisti di ogni Nazione poterono fare qualcosa di utile a che le armi tacessero.

Il 1915, l'Italia chiamò

E, con il 24 maggio del 1915, anche l'Italia conobbe la guerra europea. Si sarebbe trattato di

[...] una prova durissima, cui sarebbe stata «sottoposta l'Italia a quasi mezzo secolo dalla dichiarazione di Roma Capitale. Messa a confronto di un Impero secolare dotato di Forze Armate agguerrite e di antica tradizione, la giovane Italia» avrebbe saputo «tener testa alle Armate di Francesco Giuseppe e sconfiggerle dopo un'aspra lotta»³.

Nonostante i tanti impegni che la Croce Rossa aveva dovuto fronteggiare negli ultimi anni, dalla Guerra italo-turca al gravoso terremoto della

² Silvano G., *Gli italiani da Giolitti al 1927*, in *Croce Rossa Italiana e welfare dal 1914 al 1927 - Esperienze di interventismo umanitario*, a cura di Nico Bortoletto e Giovanni Silvano, Edizioni ETS, Pisa 2018.

³ Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio Storico, *La Grande Guerra sul fronte italiano, Dalle immagini del Servizio Fotografico Militare*, Roma 2006.

Marsica⁴ di appena quattro mesi prima, il Sodalizio dimostrò ancora una volta quell'efficienza militare e quella prontezza che da essa ci si aspettava, ponendosi a disposizione del Comando Supremo.

Una prontezza il cui merito va ascritto al Presidente Generale della Croce Rossa Italiana, il Conte Gian Giacomo Cavazzi della Somaglia⁵, le cui doti di politico, di grande organizzatore e di esempio morale ed intellettuale, ne fecero una guida ed un esempio per tutti i suoi collaboratori.

Per il Presidente Generale e per la Croce Rossa tutta, un impegno che si sarebbe protrato, senza crisi né cedimento alcuno, ma anzi in forma crescente, per tutti i 1.260 giorni di guerra, in quel conflitto che, per la sua enormità senza precedenti, sarà poi definito "La Grande Guerra".

Anzi, importante fu l'affluenza di uomini che si presentarono alla Croce Rossa per essere arruolati nei suoi ranghi.

In larga parte erano cittadini animati da sentimenti patriottici e che erano stati rifiutati o riformati dal più selettivo Regio Esercito, ma che sentivano di poter ancora dare un valido apporto allo sforzo che la Patria stava compiendo.

Molto curiosa, a tal proposito, la notizia di pochissime righe riportata da «La Stampa» di Torino nella sua edizione del 25 maggio 1915:

⁴ Il 13 gennaio 1915, alle 7:54 del mattino, una violentissima scossa aveva colpito la Marsica, radendo al suolo Avezzano e il suo circondario, facendo strage. Degli originari 13.000 abitanti di Avezzano ne periranno ben 10.000.

⁵ Gian Giacomo Cavazzi della Somaglia, nato a Milano il 16 luglio 1869 e morto a Roma il 18 luglio 1918, laureato in giurisprudenza, è stato un Senatore del Regno d'Italia e, dal 1913, fino alla precoce scomparsa, Presidente Generale della Croce Rossa Italiana come, precedentemente, lo era stato il padre Gian Luca.

Alla sua morte, il Ministro della Guerra, Gen. Vittorio Italico Zupelli, così lo commemorò nell'Aula del Senato, citando l'ausiliarità del Corpo Militare: «Il fervido riconoscimento che, quale Ministro della Guerra, tributo all'opera della Croce Rossa Italiana, benefica ausiliarice dell'Esercito in guerra, non può non manifestarsi in un reverente omaggio alla memoria di colui che di quell'opera fu organizzatore e vivificatore impareggiabile. Singolare fortuna è da considerarsi che all'attività della grande istituzione presiedesse per lungo tempo il Conte Della Somaglia; poiché per quelle funzioni, anzi, dirò meglio, per quella alta missione animatrice, non possono bastare soltanto elette doti della mente, ma occorre uno spirito quasi apostolico guidato dalla luce della carità, occorrono quelle forze morali di amore e di fede, per cui ogni dolore ed ogni tristizia appaiono soltanto come l'occasione contingente per l'attuazione del bene, per l'affermazione delle imperiture idealità di fratellanza umana. Di quello spirito, di quelle forze fu ricco l'animo del Conte Della Somaglia, onde bene egli, pur tra le grandissime difficoltà di sopperire a bisogni sempre nuovi ed immensi, poter accogliere tante belle energie nazionali e indirizzarle a un fine che contempera il più puro ardore patriottico con i sensi umanitari più universalmente. E a nome dell'Esercito si rivolge il mio pensiero di commosso rimpianto all'ammirabile figura del gentiluomo e del cittadino scomparso, la cui opera di bene si perpetuerà, come ammaestramento, nell'attività di quanti appartengono alla nobile istituzione che egli presiedette; come ricordo, nella riconoscenza dell'infinito numero di soldati che la Croce Rossa ha confortati e curati nelle gloriose loro sofferenze restituendoli alla vita».

Non ci sono più anarchici! L'iscrizione dei non soldati alla Croce Rossa. I gruppi anarchici di Roma, riunitisi a discutere sul loro atteggiamento di fronte alla guerra, hanno approvato all'unanimità la seguente linea di condotta: "Gli anarchici ed i comunisti, adunatisi per discutere della loro condotta di fronte alla guerra ormai dichiarata, mentre riaffermano la loro irriducibile avversione a tutte le guerre di conquista, di offesa e di difesa, sentono ancora maggiormente il bisogno di propagandare e praticare il loro ideale altamente umanitario verso tutti i popoli.

Quindi dichiarano di arruolarsi nella Croce Rossa Italiana, facendo invito a tutti gli anarchici delle diverse regioni, che sono esenti dal servizio militare, di iscriversi nella suddetta Istituzione, per poter dare prova ancora una volta dei loro sentimenti di fratellanza e di civiltà per tutti i colpiti dalla guerra".

Di contro, l'ardore patriottico e interventista dei primi tempi di guerra, che aveva determinato lunghe file di volontari agli ingressi dei Distretti Militari e dei Depositi Territoriali, aveva creato seri problemi di competenza tra la Croce Rossa Italiana e il Regio Esercito, tanto da spingere il Comitato Centrale a diramare la seguente circolare:

La Presidenza va da tempo rilevando, con vivo rammarico, che molti iscritti all'Associazione della Croce Rossa Italiana, dimenticando con deplorabile noncuranza gli impegni assunti con l'arruolamento nel nostro personale, hanno chiesto ed ottenuto nomina ad Ufficiali di complemento o di milizia territoriale, o assunto il volontariato per il tempo di guerra, e si trovano quindi a prestare servizio nel R. Esercito.

Accade anzi spesso che l'Associazione viene a conoscere la cosa soltanto all'atto della mobilitazione delle proprie Unità, giacché gli interessati non si sono dati neppure cura di farle in proposito alcuna comunicazione.

Pur tenendo debito conto dei nobili entusiasmi che possono aver animato gli iscritti in parola, non è meno biasimevole la leggerezza con la quale hanno dimostrato di valutare gli obblighi che li legavano e li legano alla Croce Rossa.

Questa Presidenza è fermamente decisa a procedere legalmente contro tutti costoro ed intanto ha provocato dal Ministero della Guerra la seguente disposizione, intesa ad ovviare per l'avvenire al grave inconveniente: "Il Ministero determina che, d'ora innanzi, coloro che aspirano sia alla nomina a Sottotenente di Milizia Territoriale od a Ufficiale di Complemento in qualsiasi Arma e Corpo, sia all'arruolamento volontario nel R. Esercito per la durata della guerra, debbano dichiarare per iscritto nel presentare la domanda o, se del caso, anche nella domanda stessa, che non sono iscritti nel personale della Croce Rossa Italiana o nel personale del Sovrano Militare Ordine di Malta. Le competenti autorità militari non dovranno dar corso alle domande di coloro che abbiano impegni con le suaccennate associazioni"⁶.

⁶ «La Stampa», Torino – Edizione del 16 settembre 1915.

Problemi iniziali, che denunciavano una particolare condizione psicologica generatasi nel Paese e che spingeva il cittadino a mettersi in gioco in un'ora di particolare gravità per la Patria tutta.

La risposta, però, era stata pronta e corale.

La Croce Rossa ha del sentimento garibaldino.

Se si volesse, domani, i suoi militi potrebbero essere portati tutti sul fronte, allo sbaraglio, senza che da parte loro si avesse a verificare la più piccola protesta.

Ma la Croce Rossa non è un'arme combattente e, più che lo slancio proveniente dalla passione patriottica, deve cercare di portare alla più alta espressione il sentimento dell'obbedienza e dell'ordine; perché il suo è un lavoro che richiede soprattutto un esercizio quotidiano di abnegazione, di pazienza e di fede⁷.

Le cronache dei giornali traboccavano di notizie sulla Croce Rossa e sul suo Corpo Militare: ora una delle numerose visite di membri della Famiglia Reale a questo o quell'Ospedale CRI, ora il lancio di sottoscrizioni dei postelegrafonici o dei ferrovieri a suffragio del Sodalizio, od ancora appelli in favore di una più diffusa adesione agli ideali di Croce Rossa e del servizio nelle sue fila.

Ne estraiamo uno da un quotidiano dell'epoca, firmato dal dr. A. Zambler, presidente dell'Ordine dei medici di Padova:

La nostra Croce Rossa, che anche nella attuale guerra dà un grande e prezioso contributo per la cura dei feriti e dei malati [...] ha continua necessità di essere sostenuta moralmente e finanziariamente.

Se per tutti i cittadini è un vero dovere quello di dare il proprio appoggio ad una Istituzione qual è la Croce Rossa, per noi medici, che professiamo un'arte e una fede che abbraccia l'umanità intera, quest'obbligo acquista uno speciale valore che deriva dall'essenza medesima della nostra missione. Noi medici dobbiamo essere tutti soci della Croce Rossa; nessuno di noi deve mancare all'invito che da essa ci viene, poiché essa sola, in mezzo all'infuriare della brutalità e della barbarie guerresca, tiene fede agli ideali della civiltà⁸.

Appelli sentiti, accorati, che invitavano i cittadini ad assumersi delle responsabilità nei confronti di chi tutto offriva alla Patria.

E furono appelli che ebbero un generoso riscontro, portando gli iscritti della Croce Rossa dai 30.000 del 1914 ai 300.000 della fase finale della guerra.

⁷ Allevi G., *L'assistenza sanitaria in guerra, la Sanità Militare, la Croce Rossa, la Croce di Malta, la rieducazione dei mutilati*, R. Bemporad & figlio Editori, Firenze 1916.

⁸ «La Stampa», Torino – Edizione del 6 febbraio 1916.

Inter Arma Caritas, l'organizzazione e le dotazioni del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana

Il tempo dell'incertezza, quello intercorrente tra il 28 luglio 1914 e il 24 maggio 1915, tra lo scoppio della guerra tra le altre potenze e l'intervento dell'Italia, fu messo a frutto dalla Croce Rossa Italiana per potenziare le proprie scorte e per lavorare incessantemente alla preparazione di uomini e materiali, così da essere pronta nel caso che l'immane conflitto ci avesse coinvolti.

Il materiale sanitario, accantonato in tempo di pace presso i vari Comitati Regionali, Marittimi e di Sezione, venne quindi prontamente ripartito ad ogni singola formazione sanitaria secondo quanto ritenuto necessario, in base alle esigenze dettate dalla previsione di impiego.

Inoltre, al fine di migliorare le dotazioni e la possibilità di azione, si lavorò ad imbastire e sviluppare quella indispensabile rete di relazioni con le altre Società nazionali di Croce Rossa:

I dirigenti della Croce Rossa hanno avuto un intuito politico finissimo. Essi, mentre nel Paese si discuteva pro e contro la neutralità, e nelle stesse alte sfere dominavano l'incertezza e la perplessità, non hanno risparmiato fatiche per contribuire alla preparazione sanitaria. Infatti, non solo istituirono corsi completi per istruire uomini e signore sull'assistenza dei malati e dei feriti, ma con vero senso di opportunità vollero anche inviare una commissione in Francia e in Germania per studiare sul teatro di guerra l'organizzazione sanitaria e far tesoro degli insegnamenti forniti dal contatto diretto con la realtà⁹.

Il giorno stesso della dichiarazione di guerra, il Presidente Generale della Croce Rossa Italiana, il Conte Gian Giacomo Cavazzi della Somaglia, ricevette la visita dell'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America il quale lo informò che la Croce Rossa Americana¹⁰ si metteva a disposizione della consorella italiana per ogni eventuale necessità¹¹.

⁹ Allevi G., *op. cit.*

¹⁰ L'attività della Croce Rossa Americana meriterebbe un saggio a parte, tanto grande fu il suo impegno in Italia. Essa si organizzò e mosse come una Società nazionale operante nella propria stessa Patria, intervenendo sulla linea del fronte, prima in forma volontaria e poi con un vero e proprio Corpo di Spedizione attivato secondo i canoni dell'ufficialità, fornendo ambulanze, camion, vestiario, materiale da casermaggio e viveri in una quantità tale che anticipava i vari piani Marshall e le attività dell'UNRRA, *United Nations Relief and Rehabilitation Administration*, del secondo dopoguerra.

La *American Red Cross* istituì in tutta la Penisola posti di ristoro, strutture sanitarie piccole e grandi, laboratori artigianali, centri elioterapici, colonie marine e montane a beneficio dei feriti, degli ammalati civili e militari, dei figli dei combattenti e degli sfollati, ed accorse anche, con grande prontezza, nelle terre d'oltralpe occupate dalle vittoriose Armate italiane.

Nel contempo i giornali quotidiani si riempivano di liste di benefattori che contribuivano ai bisogni della CRI con oblazioni che andavano dalle commoventi 100 lire raccolte in monetine da una scolaresca alle fruscianti 100.000 lire offerte dal titolare della Cinzano, per arrivare al dono, da parte della Società Ing. Carlo Clerici & C, già Società Edison, di un «Ospedale territoriale di 150 letti, completamente arredati [...] provvedendo pure al servizio di sussistenza, nonché a tutti i servizi accessori, ponendo ogni cosa a disposizione della Croce Rossa¹²».

Altri si affannarono a sottoscrivere il proprio contributo per l'acquisto ora di un'automobile, ora di una strumentazione chirurgica.

La Croce Rossa e il suo Corpo Militare riuscivano così ad essere il catalizzatore dell'anelito di un intero popolo di partecipare in qualche modo alle necessità della Patria in armi.

Scoppiata che fu la guerra, sul finire del fatidico maggio 1915, la Croce Rossa si schierò immediatamente al fianco della Sanità Militare richiamando in servizio Ufficiali, Sottufficiali e Militi.

In breve tempo il personale così incorporato venne schierato sia in territorio «*dichiarato zona di guerra*» che nella capillare rete predisposta nel resto della Nazione.

Nel frattempo, la Sanità Militare entrava

[...] in guerra con soli 770 Ufficiali medici in s.a.p., né la mobilitazione generale del maggio 1915, per la quale furono chiamati alle armi tutti i medici aventi obblighi di leva fino alla classe 1876 inclusa, pur essendo un provvedimento di larga portata, valse ad assicurare sufficientemente l'assistenza di un Esercito tanto numeroso, dislocato su un fronte tanto aspro ed esteso per centinaia di chilometri¹³.

Nello stabilire le necessità immediate, si fece tesoro, come sempre, delle esperienze precedenti, dimostrando così quella lungimiranza che era preziosa dote della Croce Rossa del tempo, in cui ogni singolo episodio veniva a diventare materia di studio e di addestramento per future analoghe esigenze.

Vennero prontamente mobilitate

209 unità, tra cui 68 ospedali da guerra attendati, 3 ospedali chirurgici mobili, 32 ambulanze da montagna.

Significativo fu, infine, l'aiuto garantito alla popolazione con l'insorgere della cosiddetta epidemia Spagnola.

¹¹ «La Stampa», Torino – Edizione del 27 maggio 1915.

¹² «La Stampa», Torino – Edizione del 28 maggio 1915.

¹³ Ferraioli Magg. Gen. Med. Prof. Ferruccio (1968), *Il Servizio Sanitario Militare nella Guerra 1915-1918 (nel cinquantenario della vittoria)*, pubblicato sul Giornale di Medicina Militare stampato a cura del Servizio Sanitario dell'Esercito, Anno 118, Fascicolo 6.